



## DIOCESI DI MELFI – RAPOLLA – VENOSA

**Chiamati a riscoprire e a vivere la DIGNITÀ BATTESIMALE**  
*Figli nel Figlio e fratelli nella Chiesa*

### **IDEE PER “RI-PARTIRE” ...**

*Proposta di riflessione per i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, le comunità parrocchiali,  
per gli operatori pastorali, per gli organismi diocesani*

Negli ultimi due anni pastorali la nostra Chiesa diocesana si è data l’impegno di praticare “l’ascolto”. A detta di molti, l’esperienza dell’ascolto maturata nelle nostre comunità, soprattutto all’interno dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali e dei gruppi ecclesiali, è stata feconda: ha fatto comprendere, soprattutto, che l’ascolto di Dio e dell’uomo sono elementi fondamentali e irrinunciabili nella pratica pastorale. L’ascolto praticato in questi anni ci ha aiutato a prendere più chiara coscienza delle esigenze della Parola di Dio e delle nostre responsabilità di credenti in Cristo verso il mondo. L’ascolto di Dio, dell’uomo e della storia ci ha permesso anche di cogliere meglio il nostro essere Chiesa oggi. Da questa più precisa presa di coscienza di sé e dell’appello di Dio nasce il nuovo orientamento che sta alla base del Piano Pastorale Diocesano.

La nostra Chiesa diocesana ha avvertito, in modo abbastanza chiaro, la crisi di cristianesimo che pervade la nostra società. Essa è consapevole che il Vangelo è poco conosciuto e che **è urgente un’opera di intensa evangelizzazione, a partire soprattutto dagli adulti**. Si rende conto, tuttavia, che l’opera di evangelizzazione non può avvenire attraverso un ritorno al “fare catechismo”, alla pura e semplice esposizione della dottrina cristiana; è cosciente invece che l’evangelizzazione comporta l’ascolto attento dei problemi della vita della gente e avviene a partire da un’accoglienza vera e cordiale di ogni persona, in ogni situazione.

In questa prospettiva le riflessioni emerse nel Convegno Diocesano, celebrato nel mese di Giugno, hanno dimostrato piena sintonia con lo spirito e il contenuto del Convegno ecclesiale celebrato a Verona nell’ottobre del 2006, che ha lanciato l’invito alle Chiese a farsi accoglienti della vita delle persone, quasi esperte del loro vivere quotidiano, per **poter dire il Vangelo con il linguaggio della testimonianza della vita**.

La nostra Chiesa soffre una certa frustrazione per la scarsa efficacia del proprio impegno profuso per l’Iniziazione Cristiana dei suoi nuovi membri. Essa si prodiga in **tanti sforzi e iniziative** che sembrano non sortire adesione matura, convinta e piena alla vita bella in Cristo. Oltre a questo, assiste spesso impotente alla crisi della **famiglia** e sente il dramma dei **giovani**, verso i quali aumenta l’impressione di una reciproca estraneità, e la difficoltà a comunicare con simpatia.

In tutto questo, la nostra Chiesa ha avvertito anche il rischio di leggere la realtà con un certo sconforto, con scarsa speranza e di vivere il proprio ministero con una certa rassegnazione. Ma non è certamente questa la

tonalità prevalente emersa in questi due anni di ascolto. Il Signore ci ha fatto dono della “Speranza” di poter affrontare le tante sfide dell’evangelizzazione, soprattutto a partire dall’esigenza di *crescere nella nostra identità ecclesiale, di Chiesa-famiglia*. Non è una scoperta di adesso, piuttosto è una conferma, sotto nuova luce. Da diversi anni la nostra Chiesa ha riflettuto e ha tentato vari cammini, lasciando cantieri ancora aperti.

In occasione del rinnovo degli organismi di partecipazione, si è data/si dovrà dare priorità alla **formazione** dei nuovi membri. Dalla riflessione sono state avviate esperienze di ministerialità laicale.

Tutto questo nostro cammino va ora ripreso in un quadro di riferimento che aiuti a motivare solidamente l’impegno pastorale comune.

**Come generare** nuovi figli (bambini, ragazzi, giovani coppie di sposi) ad una vita cristiana bella ed attraente è **emergenza pastorale**, che spinge a considerare quale sia il soggetto chiamato a generare: questo soggetto è la comunità parrocchiale formata dai singoli battezzati.

Le nostre comunità continuano il mandato del Signore di generare nuovi figli attraverso il dono del Battesimo: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19). Ora perché questo non diventi un gesto compiuto solo esteriormente, si impone la domanda: come la Chiesa, che genera sempre nuovi figli, vive essa stessa la vita bella e gioiosa generata nel Battesimo?

“Che cosa facciamo del nostro Battesimo?”: è la domanda che dobbiamo francamente rivolgerci sia come singoli battezzati sia come comunità cristiana, per non correre il rischio di dare per scontata o di dimenticare la permanente radice battesimale della nostra vita cristiana.

A questo proposito i Vescovi ci ricordano: *«Al fondo dell’attenzione pastorale alla vita adulta del cristiano sta la riscoperta del Battesimo. A Nicodemo, che lo riconosce come Maestro e a lui si affida, Gesù dà una precisa indicazione: “Se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio” (Gv 3,5). Concentrare l’azione della parrocchia sul Battesimo è il modo concreto con cui si afferma il primato dell’essere sul fare, la radice rispetto ai frutti, il dato permanente dell’esistenza cristiana rispetto ai fatti storici mutevoli della vita umana. Il Battesimo comporta esigente adesione al Vangelo, è via alla santità, sorgente di ogni vocazione»* (CEI, Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia, 2004, n. 9).

Ugualmente l’impegno, intuito dalla nostra Diocesi, per la ministerialità laicale, per la qualità dei nostri Consigli Pastoralis, per la buona e feconda funzionalità delle parrocchie, dell’avvio delle Unità Pastoralis e del potenziamento delle Zone Pastoralis, in vista della costituzione del Consiglio Pastorale Diocesano, non può essere, nella sua radice più profonda, che un aspetto visibile e pratico della vita battesimale bella che ci è data di vivere.

Di qui la scelta del *tema del “Piano” Pastorale*: **la vita nuova battesimale, da riscoprire e da vivere in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue implicanze. Il tema ci occuperà per tre anni, nella prospettiva che al termine del terzo anno si arrivi all’esperienza di un convivere ecclesiale di tutte le espressioni del popolo di Dio.**

**Il tema sarà così scandito (cronoprogramma):**

- a) **PRIMO ANNO.** Chiamati a riscoprire e vivere la dignità battesimale: la nostra *vita* di figli e di fratelli.
- b) **SECONDO ANNO.** Chiamati a riscoprire e vivere la dignità battesimale: la valorizzazione delle *vocazioni e dei carismi* nella comunità.
- c) **TERZO ANNO.** Chiamati a riscoprire e vivere la dignità battesimale: *la missione* del singolo battezzato e della comunità cristiana nel mondo

## **Il presente “Piano” Pastorale Diocesano ci propone i seguenti obiettivi:**

1. Prendere maggiormente coscienza della vita nuova prodotta in noi dal Battesimo.
2. Rivedere la modalità celebrativa del sacramento del Battesimo, ed evidenziare maggiormente il suo rapporto con tutti gli altri sacramenti. (Direttorio Diocesano per l’iniziazione cristiana?)
3. Rilanciare una pratica di vita cristiana coerente con la vita battesimale: vita di figli, di fratelli e di persone libere, capaci di amare.

### **INDICAZIONI OPERATIVE**

Le indicazioni operative che seguono hanno lo scopo di favorire la realizzazione concreta degli obiettivi del “Piano” Pastorale. Essi sono soprattutto tre:

1. Prendere maggiormente coscienza della vita nuova prodotta in noi dal Battesimo.
2. Rivedere la modalità celebrativa del sacramento del Battesimo ed evidenziare maggiormente il suo rapporto con tutti gli altri sacramenti.
3. Rilanciare una pratica di vita cristiana coerente con la vita battesimale: vita di figli, vita di fratelli, vita di persone libere, capaci di amare.

Per ognuno di questi obiettivi indichiamo dei cammini concreti che impegnino la nostra Chiesa diocesana.

## **1. PER PRENDERE MAGGIORE COSCIENZA DEL DONO DELLA VITA BATTESIMALE**

### **1.1. Ogni Consiglio Pastorale Parrocchiale:**

- a) Dedichi del tempo per ascoltare insieme l’esperienza e la riflessione di S. Paolo sulla vocazione alla vita battesimale (Atti 9,1-9). Per favorire questo impegno, come negli scorsi anni, la Curia Diocesana potrà fornire delle schede di lavoro che avranno chiaro riferimento alla catechesi biblica del Piano Pastorale.
- b) Metta in atto una proposta di catechesi per adulti sul tema della vita battesimale. Per sostenere questa iniziativa, la Curia Diocesana potrà preparare alcune schede per la catechesi degli adulti, con chiaro riferimento alla catechesi biblica del Piano Pastorale.
- c) Pensi a qualche iniziativa che aiuti i fedeli a prendere maggiore coscienza della vita battesimale. A tale scopo si può utilizzare l’occasione della visita e benedizione delle famiglie, la festa patronale e la celebrazione di qualche anniversario.

### **1.2. Il percorso catechistico:**

Nel percorso catechistico in preparazione al sacramento della Riconciliazione, della Messa di prima Comunione e della Cresima, come pure nel percorso di preparazione al sacramento del Matrimonio si dia rilievo al fondamento battesimale di ogni sacramento, valorizzando anche i testi e i simboli presenti nei Rituali di questi sacramenti.

## **2. PER RIVEDERE LA PRASSI DELLA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO E DEGLI ALTRI SACRAMENTI NELLE NOSTRE COMUNITÀ PARROCCHIALI**

Alla luce della riflessione teologico-biblica sulla vita battesimale, ogni comunità parrocchiale è invitata a rivedere la propria prassi di preparazione e di celebrazione del Battesimo. La nostra Chiesa diocesana potrebbe munirsi di un Direttorio Diocesano dell’Iniziazione Cristiana.

Concretamente:

2.1. Il parroco, il Consiglio Pastorale Parrocchiale promuova un gruppo di lavoro-studio sulla celebrazione battesimale in uso nella propria comunità parrocchiale; in particolare, si prendano in esame i seguenti argomenti: a) il rito di accoglienza dei genitori b) la preparazione del Battesimo c) la celebrazione del Battesimo d) dopo la celebrazione.

2.2 Il Coordinatore di Zona raccoglierà i suggerimenti dei gruppi di lavoro-studio per la elaborazione del Direttorio Diocesano dell'Iniziazione.

2.3. Nelle celebrazioni degli altri sacramenti si abbia cura di sottolineare il legame di ognuno di essi con il sacramento del Battesimo. Senza soffermarsi sulla Confermazione, suggeriamo a titolo esemplificativo:

- a) Nella celebrazione dell'Eucaristia andrà evidenziato, ad esempio, il ritrovarsi gioioso e riconoscente dell'assemblea dei battezzati attorno a Gesù morto e risorto al quale sono vitalmente uniti in forza dell'evento battesimale. Potranno opportunamente essere valorizzati il rito di aspersione domenicale con l'acqua benedetta (soprattutto nel tempo di Pasqua), la professione comune della fede, la recita del Padre nostro...
- b) La celebrazione della Riconciliazione sarà riproposta come il dono gratuito di poter ritrovare la piena dignità filiale del Battesimo, compromessa dal peccato. Il sacramento della Riconciliazione recupererà così, come all'inizio dell'esperienza cristiana, il suo significato di "rigenerazione battesimale" che ravviva la gioia dell'essere figli di Dio, amati e perdonati.
- c) Nella celebrazione del Matrimonio si metterà in evidenza che l'unione con Gesù, iniziata con il Battesimo, trova una sua concreta attuazione nella decisione di due battezzati di affidare a lui il loro amore, perché egli li aiuti ad amarsi reciprocamente con la forza del suo stesso amore. Questi sono soltanto esempi che potranno essere arricchiti dagli opportuni suggerimenti offerti dall'Ufficio Liturgico Diocesano.

### **3. PER RILANCIARE UNA PRATICA DI VITA CRISTIANA COERENTE CON LA VITA BATTESIMALE: VITA DI FIGLI, DI FRATELLI, DI PERSONE LIBERE PER AMARE**

Questo terzo punto vuole suggerire indicazioni per uno stile di vita cristiana, sia personale sia comunitaria, più coerente con la realtà battesimale.

#### **3.1. PER FAVORIRE UNA VITA DI FIGLI, CAPACI DI RENDERE GRAZIE E DI AFFIDARSI:**

- a) I presbiteri, nel loro servizio pastorale di accompagnamento, suggeriscano ad ogni battezzato la lettura orante del Vangelo, per conoscere personalmente Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio fatto uomo per la nostra salvezza. Può essere utile orientare alla lettura del vangelo di Matteo, in uso nell'anno liturgico. Altro testo, estremamente prezioso per la lettura e la preghiera personale o in gruppo, è la Prima Lettera di Pietro, che contiene una ricchissima catechesi battesimale.
- b) In alcune parrocchie si è consolidata la pratica dell'incontro con la Parola di Dio (incontri mensili in parrocchia, centri di ascolto della Parola nelle famiglie in particolare nei tempi forti). Si sostenga e si rafforzi questa esperienza, avendo cura che essa abbia il suo esito nella preghiera filiale e nell'impegno per una vita fraterna. Dove questa esperienza non c'è ancora, si faccia uno sforzo per avviarla.

### 3.2. PER FAVORIRE UNA VITA DI FRATELLI, CAPACI DI ACCOGLIENZA RECIPROCA E DI VALORIZZAZIONE DEI DONI DI CIASCUNO DENTRO LA COMUNITÀ CRISTIANA:

- a) Ogni battezzato esamini coraggiosamente la propria vita personale per individuare le troppe contraddizioni che convivono in essa. Mentre, nella celebrazione della Messa, invociamo il perdono del Padre e ci scambiamo gioiosamente il segno della pace, nella vita quotidiana, rischiamo di mantenere anche per lunghi anni, verso parenti e vicini, atteggiamenti di rancore e di maldicenza, di odio e di vendetta. L'incapacità di offrire e di ricevere il perdono manifesta la contraddizione tra la vocazione battesimale a vivere da fratelli in Cristo e il nostro agire quotidiano.
- b) I parroci abbiano cura che il Consiglio Pastorale Parrocchiale sia luogo dove si vive e si promuove la comune appartenenza alla famiglia dei figli di Dio, nella realizzazione e nell'impegno per il suo Regno. Il C.P.P. abbia un preciso metodo di lavoro: si programmino gli incontri fin dall'inizio dell'anno pastorale. Può risultare utile istituire una piccola segreteria che, insieme al parroco, prepari l'ordine del giorno e lo comunichi per tempo per offrire la possibilità ai membri di prepararsi e di dare il proprio costruttivo contributo. Si abbia anche cura di offrire dei momenti di forte spiritualità per i membri dei C.P.P.
- c) Va ripreso in modo organico il cammino delle Unità Pastorali.
- d) I Consigli Pastoralis Zonali attraversano un momento di crisi; tuttavia, poiché sono strumento necessario per affrontare problematiche legate al territorio e per garantire la formazione degli operatori pastorali, è importante compiere dei passi utili al loro funzionamento.

### 3.3. PER FAVORIRE UNA VITA DI PERSONE LIBERE DI ACCOGLIERE, AMARE E SERVIRE

Il Battesimo ci ha dato la vera libertà: quella di poter amare e servire le sorelle e i fratelli, accogliendoli con la stessa gratuità con cui Dio ci ha accolti nella sua amicizia. L'accoglienza dei nostri fratelli, soprattutto dei più poveri, è la forma concreta per restituire al Signore, presente in ogni uomo, il dono immeritato che Egli ci ha riservato accogliendoci come figli suoi. Oggi sono diverse e nuove le forme di povertà attraverso le quali il Signore fa appello al nostro cuore di figli e di fratelli. Emerge, in particolare, il disagio di famiglie sole di fronte a problemi di malattia, di povertà economica, di disagio relazionale; ci interpella la presenza e la condizione di vita dello straniero nel nostro territorio.

### 3.4. PER FAVORIRE UNA VITA DI PERSONE LIBERE DALLA PAURA DELLA MORTE

Il Battesimo unisce a Cristo morto e risorto; è l'evento battesimale il fondamento della nostra più radicale speranza. Spesso però lo dimentichiamo e non sempre ci prepariamo a vivere la morte nella vera libertà dei figli di Dio. Per questo, nel tempo forte della Quaresima, nelle varie zone della Diocesi, il Vescovo, nel suo ruolo di maestro nella fede, incontrerà il popolo di Dio aiutandolo a riflettere su questo aspetto della vita battesimale: Il Battesimo ci rende persone libere dalla paura della morte! Allo stesso scopo si proponga con più coraggio (oltre che con una adeguata catechesi), la celebrazione del sacramento dell'Unzione degli infermi, sia individuale sia in forma comunitaria.

*Verso la fine dell'anno pastorale (nel mese di giugno) il cammino compiuto nelle nostre comunità parrocchiali avrà un **momento di verifica/progettazione**. Sarà, come nello scorso anno, una preziosa occasione per raccogliere le intuizioni maturate nelle singole realtà locali, in vista dell'attuazione del Piano Pastorale dei prossimi due anni, come pure per l'individuazione di piste concrete di realizzazione del Direttorio Diocesano per l'Iniziazione Cristiana.*

**(proposta approvata dal Consiglio Presbiterale del 25 febbraio 2020)**